# LA FEDE NELLA PAROLA

# Figlio, ti sono perdonati i peccati

Il Signore nostro Gesù Cristo si serve dello stesso metodo argomentativo del Padre suo. Quando il faraone rispose a Mosè: *«Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!» (Es 5,2)*, il Signore non intraprese con lui una dotta disquisizione al fine di dimostrare che solo uno è Dio e che il solo Dio di tutto l’universo è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, proprio quel Dio che gli chiedeva di lasciare libero il suo popolo. Il Signore gli attesta la sua verità di Signore con ben dieci segni. L’ultimo è stato quello tragico: la morte del faraone con tutto il suo esercito nelle acque del Mar Rosso: *“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Cfr. Es 14,1-31).* Ora non solo gli Egiziani sanno che Lui è il Dio sopra tutti gli Dèi. Lo sanno anche tutte le genti che sono venuti a conoscenza di questa storia. Un adagio latino recita: *“Contra facta non valent argumenta*” – “Contro i fatti non hanno valore gli argomenti”. Dialogare con gli scribi a nulla serve. La loro mente è assertiva non argomentativa. I loro principi ferrei sono fondati su falsità e menzogna, sulla non conoscenza della Scrittura Sacra. Di conseguenza Gesù non può addurre nessun argomento tratto dalla Scrittura. Neanche può servirsi di un argomento di sana, sapiente razionalità. Per gli scribi la razionalità neanche esiste tanto ottusa è la loro mente e chiuso il loro cuore. Ma come per il faraone, neanche gli argomenti per fatti ed eventi riescono a scalfire le convinzioni degli scribi. L’argomento per fatti serve però al popolo, perché si apra alla vera fede in Lui.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2,1-12).*

Dicendo che Gesù bestemmia, gli scribi vogliono affermare che Gesù non è uomo di Dio. Un bestemmiatore di certo non parla in nome del Signore. Se non parla in nome di Dio, neanche potrà dire ad un paralitico: *“Àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua”.* Se però il paralitico si alza, prende la sua barella e cammina con i suoi piedi, allora Gesù non è un bestemmiatore. È vero uomo di Dio. Se è vero uomo di Dio, è Parola di Dio quella che annuncia il perdono dei peccati ed è Parola di Dio quella che visibilmente di compie. Argomentazione per perfetto compimento di opere. Ora nessuno può più dire che Gesù è un bestemmiatore. Deve confessare che Lui è vero uomo di Dio. Infatti tutti i presenti si meravigliano, lodano Dio e dicono: *“Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.* Noi dobbiamo ammirare la sapienza di Gesù. Se Lui avesse dato la guarigione fin dal principio, mai avremmo saputo che Lui ha il potere sulla terra di perdonare i peccati. Invece prima Lui perdona i peccati del paralitico. Gli scribi lo accusano di bestemmia e Lui argomentando con fatti attesta che veramente ha il potere in terra di perdonare i peccati. Tutto è frutto in Lui della sapienza soprannaturale che sempre lo guida.

Vergine Sapiente, coprici di sapienza perché possiamo rendere vera testimonianza a Gesù.

***03 Aprile 2022***